Anno XXXIII — N 107 Udine Lunedì 18 Aprile 1910 Conto corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Le imponenti onoranze funebri

a GIUSEPPE PIEMONTE vittima del dovere

Lutto cittadino!

Anche il cielo sembrava in lutto, ieri. Una pioggierellina fine ed uggiosa avrebbe voluto contrastare allo spontaneo erompere d'un sentimento universale che la lacrimata vittima accompagnava, doloroso. Ma nulla ha forza contro l'impeto del compianto umano! E il martire del dovere, il povero Giuseppe Piemonte che la ferocia di due belve ha trucidato sul principiar della vita, ebbe onori di trionfo. Fin dalle 14 una folla variatissima si dirigeva all'ospedale e assiepava le vie per dove sarebbe passato il ferale corteo. Non distinzione di ceto; in tali contingenze la società dimentica le sue barriere, fittizie o reali che siano, e l'umanità si sente solidale in un palpito che è di tutti i tempi, perchè suo, insito nell'anime singole.

Lutto cittadino! portavano le scritte listate a nero sulle porte di molti negozi chiusi. Lutto cittadino: ma ben più che cittadino, esso fu lutto universale e si leggeva impresso sui volti commossi, consacrato dalle lagrime sante che rigavano le guance abbronzate e annerite dell'operaio e le gote rosee delle donne gentili. Lutto cittadino! Nella bara metallica giacevano raccolti pietosamente gli ultimi dilaniati resti di un figliuolo adorato, d'un giovane buono, fiero e bello, la cui effige portata a mano sulla corona dei compagni, sembrava contemplare tranquilla e sorridente le solenni onoranze estreme.

Vittima del dovere, egli ebbe il tributo di tutti che il dovere sentono sacro; martire della ferocia, l'accompagnò il compianto di tutti che l'atrocità del delitto commosse profondamente e l'esecrazione per i sicari manifestarono con l'eloquenza del pianto!

In attesa

Sotto la pioggia, attraverso una selva di ombrelle gocciolanti, ci spingiamo fino all'Ospedale, ne varchiamo il portone guardiato da vigili e da carabinieri e attraversiamo cortili e sottoportici. Molte rappresentanze stanno riparate, negli anditi. Entriamo nel cortile, che la notte innanzi vedemmo attraversato dal mesto convoglio che trasportava dal Cimitero la salma. Parecchie grandiose corone stanno deposte sull'erba, altre si veggono appese, altre ne arrivano ad ogni momento.

Vedo un corteo compatto che procede silenzioso: i colleghi d'ufficio: si fermano alla porta d'ingresso della piccola cella: le signorine danno l'ultimo saluto aspergendo il feretro con l'acquasanta.

La ghirlanda ch'essi dedicarono all'amico, al collega — portante il ritratto di lui — fu posta sotto una tettoia, per tenerla riparata dalla pioggia. Gruppi di persone vanno a contemplare quel volto giovanile che non avrà più sorrisi, quegli occhi intelligenti che nessun raggio varrà più ad illuminare...

Le numerose finestre che si allineano lungo il greggio muro dell'Ospitale e corrispondono alla corsia di mezzogiorno — tutte sono affollate d'infelici ospiti del Pio Luogo.

Le rappresentanze.

Ci è assolutamente impossibile ricordare solo una parte degl'innumerevoli che accompagnarono o salutarono al passaggio la salma sanguinante del povero Giuseppe Piemonte. Noteremo così alla rinfusa le principali, più spiccate personalità e le rappresentanze numerosissime che s'unirono nel pianto:

Prefetto comm. Brunialti, on. Girardini presidente della sezione postelegrafica udinese, il cav. Mauri direttore delle Poste, l'ispettore cav. Cappelli e tutti gl'impiegati liberi dal servizio; Presidente del Tribunale cav. Silvagni, Procuratore del Re cav. Trabucchi, comm. Renier presidente Consiglio Provinciale, ing. Roviglio presidente Deputazione; e cav. Tonini sostituto procuratore del Re, assessore Pico in rappresentanza oltre che del comune di Udine, dei sindaci di Mercogliano, Avellino e Gemona; ass. Sandri per l'Istituto Micesio, tutti i funzionari di Cancelleria del Tribunale, Preture e segreteria della Procura.

Umberto Del Piero pel Circolo cacciatori Friulani, comm. Fracassetti per la Dante Alighieri, prof. Pennato per l'Ospedale Civile con tutti i sanitari liberi.

Società Veterinaria Friulana, gli ufficiali d'ordine dipendenti dal Ministero della Guerra, Lega XX settembre, Mons. Liva per il Patronato femminile con 100 operaie, Collegio Arcivescovile, Collegio di Toppo Wassermann con il direttore prof. Gian-Rossi, Collegio Gabelli con il direttore sig. Errani, Istituto Renati, e Tomadini, rappresentanza del Collegio Uccellis, Prof. Rovere per la «Trento-Trieste», Aristide Bonini per la Cassa di Risparmio, cav. Omero Locatelli per la Banca Popolare, Rag. Giuseppe Momo per la federazione Postelegrafica Veneziana, Paolo Renier per il personale postelegrafico veneziano, sig.na Elena Cesellin per le colleghe di Venezia, Giuseppe Facen per le Poste e Telegrafi di Pordenone, Fratellanza di Mutua Assistenza di Bulfons, rag. Luigi Mulinaris, pel collegio ragionieri della provincia; cons. Larocca per la Congregazione di Carità, signor Pignat per la Cucina Economica. Libero Grassi per la Federazione socialista.

Circolo socialista udinese, Straulino Alessandro per gli uffici postelegrafici di Arta, Cavasso Nuovo, Cordenons, Moggio; G. E. Seitz per la Società Operaia Udinese, avv. Peressutti per la Società operaia di Tarcento; ing. cav. Pez per la Società Veneta; Commercianti industriali di Tarcento; comm. Cotta per l'intendenza di finanza, Istituto filodrammatici Teobaldo Ciconi, tutti tutti gli ufficiali medici dell'ospedale militare con il tenente colonnello Carbone; Scuole d'arti e mestieri di Udine e Gemona;

Società tipografica udinese, lega metallurgici; Società calzolai; Società capellai; Camera del Lavoro, Unione Agenti, Società di Mutuo soccorso fra gli agenti, cav. Dabalà per il Ginnasio Liceo, prof. Lazzari per le scuole Tecniche, Istituto Tecnico, Unioni velocipedistiche di Udine Paderno, Basaldella.

G. Zanardi per Agenzia Imposte di Cividale, Benedetelli ispettore Poste e telegrafi di Treviso e Belluno, Rizzi e Pozzetti colleghi di Treviso, Martinuzzi per la Banca Cattolica, Società cattolica di di Mutuo soccorso, Monte di Pietà, deputati provinciali Casasola.

Spezzotti, Caratti, Ricreatorio Festivo Udinese, Carlo Facci, Ettore Albertoni ispettore compartimentale delle Privative di Verona, maestri Zanini e Dorigo per l'Associazione Magistrale friulana e Federazione magistrale; Prof. Pizzio per l'Associazione dir. didattici; mons. Marcuzzi e Brisighelli per Canonici e Capitolo della Metropolitana; mons. prof. cav. Fortunato di Santa per il Seminario con 35 chierici; Mons. Liva e don Bianchini per i parroci di Udine; prof. da Pozzo per il Seminario di Cividale.

Direttore della Banca di Udine signor Giovanni Miotti; sig. Guido Picotti per l'Ufficio del Lavoro; sig.na De Marco per l'ufficio postelegrafico della stazione; Società tra farmacisti di Udine rappresentata dal sig. De Candido; Veterani e Reduci; dott. Ernesto Piemonte pel segretariato dell'Emigrazione; Società Cooperativa di Consumo di Basaldella, Società operaia di Gemona; Federazione Nazionale delle Società mutue di soccorso; Canevari Emilio per le Società operaie di Feltre, Vittorio Legnago e Cooperativa edificatrice pavese; prof. Bongiovanni per la Biblioteca comunale; i ferrovieri, dott. Guido Giacomelli sindaco di Pradamano per la istituenda Cooperativa di Consumo; Bolzoni per la Banca Cooperativa udinese; signore della Carità; Cella Pietro ricevitore di Latisana; comm. Borgomanero, cav. Marpillero vice-direttore Poste, Unione Commercianti di Palmanova, funzionari di Prefettura. Dott.: Alberti, Rizzi, Chiariotti, Barbieri; una lunghissima rappresentanza dell'Ufficialità con il colonello Rossi, il capitano Abignente per la Dante di Sarno, il capitano Toso del regg. Saluzzo cavaleggieri in presidio a Palma... impiegati dell'intendenze, agenzia imposte e ufficio del Registro, rappresentanza del teatro sociale Giuseppe Doiti per postelegrafici di Bologna, Ernesto Pelliciani per tutte le sezioni italiane e internazionali Austria, Svizzera, Francia, dott. Cesare per la Scuola popolare Superiore, Ufficio Metrico udinese e un'infinità e altri i cui soli nomi non basterebbero più giornali a ricordare.

IN CHIESA

L'imponentissimo corteo si sta ordinando nella fangosa via Cavallotti — tutti si aiutano vicedevolmente, in questo non facile compito: agenti di pubblica sicurezza, delegati e vicecommissario Marpillero, agli ordini del commissario cav. Levi; carabinieri; vigili urbani agli ordini dell'ispettore cav. Ragazzoni; il direttore delle pompe funebri signor Zannini, il consigliere comunale signor Bosetti... e altri, e tutti in una parola: poichè i cittadini medesimi, docilmente, obbediscono al cenno più semplice, alla prima parola loro rivolta.

* * *

Intanto, visitiamo la Chiesa.

E' semideserta. Le tendine sono abbassate. Nella penombra, fulgono i numerosi ceri ardenti sull'altare maggiore e intorno al catafalco. I colonnami in damasco rosso all'ingiro sono tutti ornati di grandi gale in nero ed oro.

Alto e maestoso il catafalco, nel mezzo della vasta navata centrale. Lo adornano vasi di sempreverdi. Il ripiano più basso è aperto — per accogliere il feretro. Oltre i ceri ardenti, tra le verdi piante rilucono fiammelle velate di rosso che danno bagliori rossastri, sanguigni. Consimili bagliori sono disposti anche dietro il Tabernacolo, sull'altar maggiore; e dànno al medesimo alcun che di fantastico, di malinconico.

L'altar maggiore è parato a lutto e neri drappi ricoprono la gradinata che vi adduce. Sta davanti ad esso l'inginocchiatoio per il celebrante, ricoperto di nero e con neri cuscini.

A sinistra dell'altare (per chi guarda) è stata collocata l'orchestra del Consorzio filarmonico, spontaneamente offertasi di eseguire, dopo l'assoluzione, una elegia dello Schubert.

Più in qua, la Tribuna per il Vescovo Mons. Isola. Trovandosi egli in Udine per la Cresima, volle rendere col suo intervento più solenni le esequie tributate alla povera vittima del dovere.

E lo assistono due canonici del Capitolo metropolitano udinese, i monsignori Brisighelli e Marcuzzi, nonchè il suo segretario particolare monsignor Isaia Isola ed un altro prelato del suo seguito.

Di fronte, pur nel coro, stanno diversi altri sacerdoti in veste talare.

L'organo è ammantato di funerei drappi. E sono ricoperti a nero gli inginocchiatoi disposti ai lati del catafalco; la balaustrata del coro, sulla quale furono collocati candelabri con ceri ardenti alternati da vasi di verdi arboscelli; e coperti gli stendardi....

Nelle navate laterali, dinanzi a una Madonna scoperta, ardono quattro ceri; davanti all'altare di s. Antonio, uno — forse per implorare la salute del corpo, la pace dello spirito: umile invocazione di umile gente che trova conforto nella fede...

In alto, alle finestre, sopra la navata di fronte alla porta d'ingresso, aggruppansi alcune donne: le povere ammalate, che il fatto straordinario muove a curiosare: una distrazione ai loro patimenti, questo tributo di lacrime sparse sul cupo dolorosissimo destino di un misero giovane barbaramente trucidato...

Sull'organo, altri spettatori: medici, sacerdoti,...

Le corone

Quarantadue, le corone: della famiglia, del Ministero delle Poste e Telegrafi, dell'on. Giuseppe Girardini, Presidente dei Postelegrafici sezione di Udine, del personale Postelegrafico e Telefonico di Udine (con Ritratto) del comune di Udine, Grandiosa, dei colleghi e colleghe dell'unione Telegrafisti di Milano, dei funzionari della R. Prefettura, del personale Telegrafico di Torino, dell'associazione Commercianti, del Comitato centrale Poste - Telegrafi di Milano, dei macchinisti e Fuochisti (sezione deposito) di Udine, del personale degli uffici di Finanza di Udine, del personale uffici Tecnici Ferroviari di Udine (sezione manutenzione), dei Postelegrafici di Verona, degli impiegati Postali di Perugia, del personale Telegrafico di Perugia, di Firenze, di Roma, di Napoli, del personale Postelegrafico di Padova, di Bari, di Pordenone, di Avellino di Vicenza di Treviso, di Belluno, della Sezione postelegrafica di Campobosso, dell'ufficio telegrafico di Venezia e altre ancora.

L'ordine del corteo.

Apriva il lungo, interminabile corteo il corpo dei civici Pompieri; seguivano quindi: le Guardie Daziarie; due plotoni del Collegio Militarizzato Aristide Gabelli, comandati dal cap. sig. Errani e da due sottotenenti; il collegio Arcivescovile; il collegio Dante Alighieri, il collegio Renati, una rappresentanza (diretta dal maestro Dorigo) delle scuole Elementari con bandiera, l'Orfanotrofio Tomadini, il collegio Toppo-Wassermann.

Poi, quattordici corone, portate a mano: quelle del Ministero, della Città di Udine, del Personale Postelegrafico e Telefonico di Udine con nel mezzo uno splendido ingrandimento fotografico del giovine Martire, eseguito dal fotografo signor Pignat, ecc.

Seguivano: una larga rappresentanza dei Ferrovieri; altre corone; un plotone delle R. Guardie di Finanza e il corpo Bandistico del 79.o Fanteria.

Tenevan dietro il corpo Veterani e Reduci, con bandiera; la Società Operaia Generale con bandiera, la Società Tiro a Segno, con labaro; la Società della Previdenza-operaia delle Ferriere; la Camera del Lavoro; l'Unione Agenti; la Lega Fornai; l'Associazione Infermieri dell'Ospedale; la Federazione Metallurgici; l'Unione Ciclista di Beivars; la Scuola Arti e Mestieri; Studenti R. Ginnasio-Liceo; Studenti Istituto Tecnico; la Lega Calzolai; il Circolo Democratico Cristiano di Udine; la Società Parrucchieri; la Società Corale Mazzucato; il Ricreatorio Udinese, tutte con il proprio vessillo.

E poi ancora: gli studenti delle scuole tecniche, il Circolo Socialista la Federazione Impiegati dello Stato, l'Unione Ciclistica Udinese, pur queste con il proprio vessillo.

Seguiva il carro coperto da corone, tirato da due cavalli bardati di nero; quindi la Società Cattolica di Mutuo Soccorso, con bandiera.

Tenevano dietro numerosi padri. Francescani del locale convento, una lunga teoria di chierici in cotta bianca; quindi le croci le torcie e il clero officiante, una cinquantina di sacerdoti: officiante il parroco dell'ospedale, don Giuseppe Comelli in piviale nero.

Ed ecco il carro funebre di prima classe tirato da due coppie di cavalli bardati a nero, circondato dai ceroferari.

Reggevano i cordoni: a destra, il comm. Renier, in rappresentanza del Consiglio Provinciale, l'on. Giuseppe Girardini, in rappresentanza dei Postelegrafici di Udine, il Prefetto comm. Brunialti, in rappresentanza del Governo; a sinistra l'assessore Pico in rappresentanza del Comune di Udine, il cav. Mauri, direttore delle Poste e Telegrafi di Udine, l'ufficiale telegrafico Amoroso, in rappresentanza della famiglia.

Facevano seguito le numerosissime rappresentanze e uno stuolo immenso di popolo.

* *

Il corteo mosse dall'Ospedale, uscendone sulla via Felice Cavallotti; e per questa e le vie Savorgnana e dell'Ospedale si diresse alla Chiesa.

LE ESEQUIE

Nel silenzio solenne, quasi doloroso di quel tempio parato a lutto, penetra dal di fuori come un brusio indistinto.

E' il corteo che si avvicina...

Il drappello dei pompieri si dispone nell'atrio della Chiesa, in due file; sono quattordici pompieri, comandati dal maestro signor Pettoello.

Sulla porta, sta il tenente dei carabinieri e carabinieri e agenti. Il corteo sfila: scolaresca, bandiere, corone, musica e corone e bandiere... ma nessuno è lasciato entrare. Altrimenti, la Chiesa non vasta si riempirebbe ben presto e non ci sarebbe più posto per le autorità e per le rappresentanze ufficiali.

La ghirlanda, portante il ritratto in grande della vittima, ferma gli sguardi di tutti. Procedono ai lati di essa il viceispettore signor Marpillero e un agente in borghese.

E passano altre bandiere, altre ghirlande. Popolo si sussegue a popolo. Ecco apparire il primo carro coperto di ghirlande... Più lontano, il secondo che porta le squarciate membra della vittima...

* * *

Entra nel tempio silenzioso la prima fraterna.

L'organo intuona una marcia funebre.

Ecco la croce... ecco la teoria dei chierici, dei sacerdoti. Le note si espandono flebili. Tutti si alzano. Entrano i necrofori, lenti e curvi sotto il peso del doppio feretro.

Si tolgono il triste peso dalle spalle. Il feretro è spinto dentro il catafalco. Sui banchi delle autorità prendono posto il prefetto comm. Brunialti, il prosindaco Pico, l'onorevole Girardini, il presidente del Tribunale cav. Silvagni, l'intendente di Finanza comm. Cotta, il Direttore delle Poste cav. Mauri, il Procuratore del Re cav. Trabucchi, la rappresentanza dei varii corpi militari di presidio a Udine e Palmanova, l'assessore Conti, il rappresentante della famiglia signor Amoroso, il vicedirettore delle poste cav. Marpillero. Vedo tutti i colleghi del povero estinto: molti portano le traccie visibili del pianto...

Il discorso del parroco.

Terminate le esequie — cui gli astanti assistettero in piedi, molti associandosi al canto, altri orando — il parroco don Giuseppe Comelli sale al coro e rivolge al popolo le seguenti nobilissime parole:

Signori,

Non mai, come oggi, la mestizia del funebre rito trovò una eco angosciosa ne' nostri cuori, perocchè oggi la nostra preghiera s'innalza davanti la salma della vittima di un orrendo delitto. Eppure, in mezzo all'angoscia che ci stringe il cuore, sboccia il fiore ideale di un generoso esempio che ci fu dato.

GIUSEPPE PIEMONTE morì compiendo il suo dovere.

Questo modesto impiegato postelegrafico, nelle cui mani passavano i nostri segreti più cari, i nostri affetti più puri, gli affari nostri più importanti; questo giovane a cui tutti noi affidavamo fiduciosi tante nostre cose intime, morì compiendo il suo dovere di custode e di difensore di ciò che forma tanta parte della nostra vita. Questo era il suo delicato e nobile ufficio. La mano brutale degli assassini lo colpì quando lo trovò più deciso a eseguirlo.

Oh, se io non posso a parole esprimere qui il giusto, il santo dolore di tutti, voglio almeno raccogliere questo esempio ultimo e presentarlo all'esempio di tutti, mentre diamo l'estremo saluto su questa terra alla sua salma.

Non v'invito all'esecrazione dell'orrendo misfatto, per cui fu spento: questa nobile città già dimostrò di sentirne tutto l'orrore, specialmente con questa grandiosa dimostrazione di Udine ospitale, gentile.

Possa essa anche sentire sempre più vivo il bisogno di respingere da sè ogni triste fermento di desideri smoderati, di massime corruttrici, di ansiosa e triste ricerca del piacere brutale che spinse al delitto due dei suoi figli sciagurati! Possa comprendere sempre meglio come quella Religione divina, la quale benedice oggi la bara del caro, buono, generoso giovine che piangiamo, è ancora quella che deve educare i suoi cittadini alle virtù più civili.

Questo sia l'insegnamento che oggi cogliamo, o GIUSEPPE PIEMONTE, dalla tua mesta bara.

Così, con cuore straziato, ma irrobustito da un proposito buono, preghiamo a te la pace del giusto.

Oh Iddio sa bene come sei morto! Egli che non lascia senza premio un bicchier d'acqua dato in nome Suo, voglia oggi premiare questa fedele esecuzione del tuo dovere anche in faccia alla morte. Di questo noi lo preghiamo con la più viva speranza....

E ai desolati genitori, che aspettavano il caro figliuolo tra le loro braccia e si videro tolta questa gioia ineffabile, conceda Egli nell'angoscia suprema, quei supremi conforti in questa vita che siano quasi un'arra della gioia che sentiranno riabbracciandolo in Cielo.

* * *

L'orchestra del Consorzio Filarmonico suona la elegia dello Schubert. Sono lamenti, sono pianti, sono grida di dolore, sono preghiere che si alternano, che s'intrecciano, che si fondono in una melodia triste commovente...

Poi, il parroco intuona le litanie. Risponde a gran voce il popolo: è l'invocazione alla Madre che conobbe i dolori nel vedere straziato il Figlio... Possa un'altra madre che aspettava di riabbracciare il suo diletto e non potrà invece che piangere sopra il sepolcro di lui: possa quell'altra *Mater dolorosa* trovare nella Fede un conforto...

Dalla Chiesa dell'Ospitale alla Stazione

Compiute le esequie, il corteo che aveva aspettato paziente, immobile sotto la pioggia e non ha quindi bisogno di riordinarsi; riprende la sua lenta marcia, non appena la salma è ricollocata sul feretro.

Ed è di nuovo come se una fiumana immensa procedesse arginata dalle due file di case e da queste, per ogni finestra spettatori che guardano commossi, forse pregando: pregando la pace all'anima di quella povera vittima...

Per via del Ginnasio, piazza XX settembre, via dei Teatri, piazza del Duomo, il Corteo venne poi svolgendosi verso via della Posta...

Oh il rinnovato dolore e il raccapriccio passando sotto le finestre di quegli uffici medesimi che videro il giovane sventurato proditoriamente ligato, colpito, trucidato!...

E scese per via Aquileia,.. e tutta in tutta la sua lunghezza e per quanto è ampia, tutta la occupò, quel fiume in movimento...

Durante il passaggio per questa via la mano gentile della signora Bisaccia con squisito senso gettò sulla bara i fiori simbolici....

Alla Stazione

Erano le sedici. Ancora, nella Chiesa dell'Ospitale, non era compiuto il rito funereo: e già, da ogni parte, cominciava il popolo ad affluire sul piazzale della stazione, per aspettarvi che il corteo vi giungesse.

Intanto, nell'interno, il capostazione principale cav. Arduini, assistito, dal sottocapo Castellazzo, disponeva perchè pur non sospendendo nè menomando il moto quotidiano che poderoso ivi si svolge, fosse pronta ogni cosa all'arrivo della salma lacrimata.

E non un treno subì ritardi, per quanto dipendeva della stazione nostra; non un servizio ebbe a soffrire, nè prima, nè dopo.

Il vagone fu fatto avanzare di fronte alla Sala di prima classe.

Era il carro n. 152059.

Il suo pavimento fu cosparso di un alto strato di segatura. Le pareti furono preparate per appendervi le corone. Furono applicati sul carro i cartelli: *Carro funebre N. 152059 — Via Roma Cancello. — Da Udine a Avellino.*

Assisteva a queste operazioni anche il gestore della grande signor Cesarin.

Anche in questa triste circostanza, il capostazione cav. Arduini mostrò il valore della sua mente ordinatrice e l'ottimo suo cuore; nè gli va taciuto un elogio ed un ringraziamento.

Sul piazzale.

Intanto, il piazzale si era venuto affollando. Pareva impossibile che potesse contenere anche tutte le migliaia di persone che formavano il corteo. Nessuno aveva pensato a tenere sgombro lo spazio per farvi sostare il carro, affinchè potessero essere dati gli estremi addii al povero Piemonte — venuto qui florido di salute e fidente nella sua giovinezza — e da barbare mani nella sua giovinezza fiorente trucidato.

L'assessore Sandri ottiene che carabinieri e guardie di questura facciano largo tra la folla...

L'arrivo.

Ma ecco la testa dell'imponentissimo corteo...

Si vede la fila dei lucenti elmi dei nostri pompieri, poi la divisa delle guardie daziarie, si vedono le prime bandiere, — del Gabelli, delle scuole, del Ricreatorio Carlo Facci... L'assessore Sandri fa richiamare questi primi arrivati intorno allo spazio libero...

E la fiumana fluisce e fluisce.

Le corone sono fatte proseguire verso lo scalo merci: mentre dureranno i discorsi, quegli omaggi di fiori saranno deposti nel carro funebre: la salma viaggierà tra un nembo di fiori...

Ecco: arriva il feretro. Gli alunni del Collegio Gabelli presentando le armi. I vessilli che si assiepano intorno sono abbassati in segno di saluto...

I discorsi.

Quando le autorità si sono affittite al lato destro dal funebre carro il prosindaco assessore Pico, in nome della nostra città, e dei sindaci di Avellino e Mercogliano, pronuncia queste belle elevate parole:

DISCORSO DELL'ASSESSORE PICO.

Con l'animo pieno di amarezza, interprete del dolore di Udine tutta, porgo il saluto mesto e pietoso alla salma di Giuseppe Piemonte che l'efferatezza di due sciagurati ha spento mentre prestava l'ufficio suo, sentinella di civiltà, tranquilla nella sicurezza tradizionale dell'ospitalità friulana.

Il fatto orribile, unico nelle vicende della nostra mite e laboriosa popolazione, ha riempito di sdegno e di raccapriccio la città, la provincia, la regione intera, e un plebiscito di cordoglio e di rimpianto s'è levato; una eco lunga di lamento è corsa dall'ardua cerchia dell'Alpi alla verde Irpinia ferace (ch'Egli forse sognava nell'ultima ora) riaffratellando e confondendo due genti in un palpito eguale di angoscia e d'amore nell'amplesso pietoso della comune Madre. Poichè l'evento mostruoso e tragico nella sua entità e nelle sue circostanze, trascende il caso ordinario della bassa e truce delinquenza. Questo giovane ventenne, che proditoriamente assalito nel sonno, sprezza il pericolo tenebroso e affronta la morte spaventosa incombente, che fa scudo del proprio corpo esangue alla rapina infame è tale esempio di abnegazione e di coraggio da conciliare veramente non la pietà soltanto, ma l'ammirazione d'ogni animo ben nato.

Il grande spontaneo tributo di commiserazione profonda e affettuosa di tutto un popolo che accompagna oggi la salma dilaniata di Giuseppe Piemonte dimostri ai fratelli di Avellino e d'Italia quali sentimenti albreghino nei cuori dei friulani e degli udinesi; cancelli, quasi in un rito solenne d'espiazione, l'onta per un istante caduta sulla città nostra, che ebbe fama costante di gentile ed onesto costume — per opera di due perversi dissennati suoi figli.

Giuseppe Piemonte fratello nostro, Udine ed Avellino, il sindaco cui ho l'o-

Splendido servizio d'argento per qualsiasi numero di persone in occasione di battesimi, soirées, rinfreschi per nozze, ecc. Prezzi modicissimi.
Rivolgersi alla rinomata Pasticceria **F. Giuliani e figlio** — Piazza Duomo
unici specialisti in questo genere.

nore di rappresentare, strette nel comune cordoglio Ti porgono col mio mezzo l'estremo doloroso saluto, volgendo un mesto pensiero alla sventurata famiglia che più non vedrà ne' tuoi occhi sfavillare la luce della giovinezza e dell'affetto, sorridere i sogni d'un avvenire felice.

Vale, Fratello nostro.

Il discorso dell'on. Girardini

Quindi l'on. Girardini, per la Sezione Postelegrafica udinese di cui è presidente, con accento caldo di commozione e con gesto vibrante dice:

Ogni parola è senza eloquenza dinanzi a questa manifestazione di cordoglio e di esecrazione, che la cittadinanza fa in espiazione di una colpa, che non è sua.

Giuseppe Piemonte è stato ucciso da due giovani che, come lui, si trovavano all'età in cui fioriscono le speranze. Ci chiediamo, feriti nei nostri più naturali sentimenti di pietà: è mai possibile tanta ferocia in animi appena schiusi alla vita, quando i dolori e le lotte dell'esistenza non potevano aver pervertito l'animo ed inuinato il cuore? Sono gli istinti del bruto che risorgono in onta alla civiltà? Questa bara risponde con un gemito. Io porto qui il saluto della Famiglia dei Postelegrafici udinesi, ma reco pur anche il palpito di emozione di questa città.

D questi due esseri perversi dovevano nascere e crescere in mezzo a questa popolazione buona, civile, fiorente di attività e cultrice di istituzioni educatrici, segnalata per le sue felici iniziative intese a migliorare lo stato dei più umili ed educarli a sensi di umanità, di dignità!

Povero giovane, venuto qui da lontano! chissà quante volte, guardando i nostri colli dintorno avrà meditato il ritorno alle verdeggianti pendici della sua Irpinia, ove lo attendeva una famiglia amorosa cui noi oggi rimandiamo una salma dilaniata dal ferro assassino.

Voi che rappresentate qui quella terra e quella sventurata famiglia, ridite questo unanime orrore, questo unanime compianto; dite che noi li amiamo d'affetto fraterno, dite se fu grande la esecrazione e il dolore di questo popolo, che vorrebbe far rivivere quel corpo per ridonarlo alla vita e alle speranze.

Alle sue parole, molti occhi s'inumidiscono, grande è la commozione, in tutti.

Il rappresentante della Provincia

comm. Renier, dice nobilissime parole, e ricordato il delitto di cui fu vittima il povero giovane, forse perchè tutto volle compiere il proprio dovere senza vili concessioni, ha commoventi parole per i genitori lontani cui fu tolto il consolatore e sostegno dei giorni ultimi di vita. Ma confortatevi anche ora, o dolenti! — conclude. — Perchè il figlio vostro, come vittima per avere voluto compiere il proprio dovere, si è eretto un monumento di lagrime, e di ammirazione.

Parla il rappresentante della sezione Postelegrafici di Udine.

Gli seguetil sig. Ernesto Pedicini vice-presidente della Sezione udinese dei Postelegrafici che lesse:

Le mie parole nascon di dolore
Che veramente l'anima mi parte
E tratte son dal profondo del core!
(Alfieri).

Signori,

Nell'ora che fatalmente incombe ho il tristissimo compito di rendere alla disgraziata vittima l'ultimo tributo di affetto di tutte le sezioni Postelegrafiche di Italia nonchè quello delle associazioni Postelegrafiche dell'Austria-Ungheria, della Svizzera e della Francia e di porgerle il saluto estremo del Comitato centrale della Federazione P. T. T. I. e di tutto il personale di questa Sezione di Udine a cui l'estinto apparteneva.

E il mio saluto è l'eco dolorosa dei singulti di tutta la numerosa famiglia che in quest'ora di spasimo piange ancora uno dei suoi figli scomparsi ahi! come orribilmente!

A chi nacque di donna sembra che una ferrea mano abbia scritto sulla fronte a lettere di sangue: «sii uomo ed infelice». Tra brevi dolcezze e perpetui dolori fugge inutilmente questo soffio affannoso e travagliato che ha il nome di vita e la memoria del passato, il pensiero del presente, le dilettose fole dell'avvenire si confondono in una sola idea, l'idea della morte dinanzi alla quale le gioie ed i dolori ci tornano alla mente pari all'oscillar delle corde di un liuto che dopo avere accompagnata la canzone dell'amore lasciano una onda tremolante e soave quasi voce che geme.

La natura, questa
«Madre temuta e pianta
«Dal nascer già dell'animal famiglia»
ci diede in sorte funestissimo retaggio, o invitare col guardo estremo e fuggitivo chi ne sta intorno piangendo, a mandare al nostro feretro il tributo di una lagrima e di un sospiro, o piangere e pregare sulla tomba che rende sacre le reliquie delle persone dilette dall'insulto dei nembi e dal piede profano del volgo. Ed oggi sopra una salma cadranno le mie lagrime sulla salma del compianto e disgraziato collega Giuseppe Piemonte.

Non vi annunzio il decesso poichè è già sulle labbra di tutti ed a me manca il coraggio di rievocare la triste storia della notte fatale, e non posso non rabbrividire nel pensare che gioventù italiana, gioventù di un popolo civile si sia trascinata a compiere il più efferato, il più orribile dei delitti che giamma in simili casi ha registrato la nostra bella nazione.

Innanzi alla bara, innanzi a quel feretro è vietata l'imprecazione e la bestemmia, non lice: ma innanzi al quadro desolante, dinanzi al cospetto di una famiglia travolta nel turbine del dolore è impossibile trattenere gl'impeti supremi dell'animo, e dal cuore esasperato spontaneamente erompe l'anatema agli assassini che così spietatamente uccidevano una giovine esistenza. E contro questo immane delitto insorge unanime protesta il dolore di una famiglia numerosa, di tutto un popolo che con la manifestazione spontanea del suo affetto, vendica l'orribil delitto. Signori, io non mi propongo di tessere in lode della vittima un funebre elogio che spesse volte suol essere mendace. Ho il semplice intendimento di rendere all'infelice vittima un ultimo tributo di affetto, una pubblica testimonianza di quei vincoli di amicizia, i quali allorchè hanno messo radice negli animi gentili, avvinti fra loro da scambievole stima non possono essere distrutti nemmeno della falce inesorabile della morte.

Signori, è pure triste pensare che la nostra famiglia, affannantesi nella lotta per la conquista della propria personalità e del pane molto sudato, abbia dovuto ancora sostare e piangere intorno alla bara di chi lottava sperando!

Queste veglie dolorose quali solchi profondi lasciano nelle anime nostre! E come noi sentiamo tutta la malinconia di quest'ora grigia e greve che ci prostra, ci accascia, ci annichilisce! E così noi siamo ora raccolti intorno al nostro morto non ultimo di una falange compatta di lavoratori, non ultimo di una schiera di combattenti, non ultimo di un pugno di martiri!...

O Giuseppe, tu non sei più e di te solo resterà un cumulo di ceneri senza vita e senza nome. Pace a te, ora ombra e memoria eterna! Il tuo giorno è finito e per te da martire! Noi tutti che ti conoscemmo, t'amammo, ma non è dato con gioia amare tant'oltre, ed ora siamo quali due piante per amore l'una all'altra converse cui un'atmosfera senza limiti divide. Verremo, o Giuseppe, verremo col pensiero sull'urna che ti serrerà: su di essa il nostro dolore s'innalzerà sublime come il cipresso che dovrà ombreggiarla, si estenderà coi piani e con le colline dell'intorno al mormorio delle aure, col tramonto del sole, colle tenebre della notte.

Verremo interrogando la tua tomba e ci parrà che le tue ossa rispondano fremendo alla nostra voce.

Sacro monumento è la tua tomba che si posa sul confine dei due mondi! Lo stoico ne conta le pietre accumulate, alza la faccia e passa dicendo «non piansi mai» Oh! son pur beati i filosofi! Ma chi si vive di rimembranze e d'amore, si asside di rincontro a quelle tombe e le va interrogando e le tombe gli svegliano un torrente di affetti da pochi intesi, da pochissimi sentiti, tutto narrando con arcana parola il nulla delle cose terrene e la grandezza della virtù, l'acerbo vero e lusinghieri inganni, i fasti del passato e dell'avvenire.

Ora addio, o Giuseppe, dormi in pace: il mio cuore è gonfio esulcerato e la parola va mancando sulle labbra.

Addio, il tuo svegliato ingegno, la bontà del tuo cuore, l'ultimo addio mi passano attraverso alla memoria come le verdeggianti colline, del naufrago dell'oceano. L'occhio ti cerca e ti manda una sguardo di rimembranza e di amarezza: il cuore dei tuoi aflitti colleghi soffre e desidera vederti ancora come un amico da cui fu strappato per forza! Addio, Giuseppe! ti perdemmo per sempre sulla terra, addio, non t'incontremo più sul cammino della vita... ma ti avremo nel pensiero e nel cuore.

E' l'ultimo pegno d'affetto che potranno darti gl'addoloratissimi colleghi di tutta la nazione, è l'unico conforto che potrà ricevere la tua desolatissima famiglia, al cui dolore si accoppia anche il nostro e sia il nostro sincero e sentito compianto sollievo alle pene dei tuoi afflitti congiunti.

Parlarono inoltre gli impiegati Fogo, Giuseppe Momo e Paolo Renier per i colleghi di Venezia, il vice-ispettore delle poste sig. De Guglielmi l'impiegato Petilli. l'operaio metallurgico Federico Basso, studente Contin per i compagni e il vecchio telegrafista signor Tudoch.

Tutti con parole di caldo affetto e di compianto per la vittima e di esecrazione per la brutale ferocia degli assassini. Ultimo il sig. Amoroso compatriota dell'infelice Piemonte in rappresentanza della famiglia rivolse queste nobili parole di ringraziamento:

Signori

Compio il mesto delicato ufficio di di rappresentare in tanta tragica luttuosa sventura la famiglia del povero martire, famiglia impossibil tata qui venire per ringraziare quanti si sono ad essa uniti nello strazio dell'ora presente. Rendendomi interprete dei sentimenti dei congiunti desolati non so che esprimere straziato e commosso i più vivi ringraziamenti agli rappresentanti le locali autorità l'on. Ministero tutti uniti in un sentimento di affettuoso cordoglio. Rivolgo speciale aspressione di riconoscente gratitudine all'ill. sig. Sindaco che ha saputo tanto efficacemente manifestare il dolore, l'indignazione dell'intera cittadinanza, lavorando l'onta con cui mano sacrileghe avevano tentato di macchiare la gentile tradizione di civiltà ed educazione di cui va fiera questa nobile città settentrionale ringrazio affettuosamente superiori e colleghi del povero estinto sperando che vivo vorrà parlare all'animo di essi il ricordo di colui che divise con loro ideali soddisfazione ed amarezze della vita.

Alla famiglia postelegrafica ai fratelli d'Italia, alla benemerita federazione, ai colleghi tutti di oltre alpre sien gradite le espressioni che qui manifesto a tutte le rappresentanze cittadine al popolo intero udinese.

L'eco di tanta manifestazione di simpatia e dolore giungerà di cenforto a quei lontani straziati, le benedizioni dei quali suoneranno premio a voi buoni e gentili.

Finiti i discorsi, ascoltati nel più religioso silenzio, la bara è levata dal carro funebre e trasportata nell'interno della stazione. Al suo passaggio i collegiali del Gabelli presentano nuovamente le armi, e i vessilli si piegano anche una volta in segno di estremo saluto.

La bara è trasportata dai necrofori nell'interno della stazione, attraverso la sala d'aspetto di prima classe e deposta nel carro, già tutto rivestito internamente delle corone.

Sopra la bara, sono collocate: la corona del Ministro, e quella dei colleghi udinesi portante il ritratto.

Sono presenti parecchi colleghi e corregionali dell'estinto: il sig. Amoroso, suo compaesano ed amico; il direttore delle Poste, l'ispettore...

Prima che il carro sia sigillato dall'operaio Petri, sono mormorati, fra le lagrime, gli addii degli amici.

Il momento è quanto mai commovente...

La partenza.

Fu col diretto delle 20.5 che la salma lasciò le nostre terre.

Furono alla stazione, per dare un ultimo saluto ancora, il direttore cav. Mauri e molti del personale postelegrafico locale. Anche i funzionari delle poste e telegrafi alla stazione sospesero per qualche tempo il lavoro e si raggrupparono mesti dinanzi al carro...

Nel treno, salì l'impiegato Amoroso che accompagnava la salma fino a Mercogliano: vi salì con gli occhi gonfi di pianto col cuore straziato dal pensiero ch'egli stava per consegnare ai genitori ed ai fratelli angosciati le spoglie sanguinanti del loro diletto...

Rappresentanze friulane

Poichè impossibile ci sarebbe di tutte ricordare le rappresentanze che parteciparono ai funebri, ci limitiamo qui a dare i nomi di qnelle dei colleghi friulani:

intervennero ai funebri rappresentanze delle ricevitorie di Cividale — Tolmezzo — Verzegnis — Tarcento — S. Pietro al Natisone — Pagnacco — S. Vito al Tagliamento — il capoufficio delle Poste di Pordenone — Pontebba — Sacile Spilimbergo;

si fecero rappresentare gli uffici di: Gemona — Tricesimo — Piovega (Gemona) — Pulfero — Marano Lagunare — Mortegliano — Fagagna — S. Daniele — Ovaro — Comeglians — S. Martino — Rivolto... e certamente parecchi altri.

—

A onorare la memoria del collega Piemonte, vittima del dovere, le signorine Maria e Lucilla Antoniutti ci mandano da Fagagna L. 1 — Le passeremo al Comitato pro infanzia

Un pensiero gentile.

Nel lungo percorso da Udine a Mercogliano — a tutte le stazioni la salma del povero martire Piemonte sarà salutata dalle rappresentanze dei colleghi delle città rispettive. Così una rappresentanza di postelegrafici si trovò e troverà ad ognuna delle seguenti stazioni:

Pordenone — Conegliano — Treviso — Mestre — Vicenza — Padova — Ferrara — Bologna — Imola — Faenza — Cesena — Rimini — Forlì Ancona — Castellamare Adriatico — Renevento — Avellino.

In memoria.

La sezione postelegrafica fra qualche giorno farà tenere esposta al pubblico la fotografia della vittima G. Piemonte eseguita gentilmente dal sig. Luigi Pignat.

Farà pure pubblicare un opuscolo in memoria della povera vittima lacrimata.

Da Pordenone.

Ieri sera, col diretto delle ore 21, transitava per questa stazione ferroviaria la salma lacrimata del povero Piemonte Giuseppe, vittima del dovere. A porgere l'estremo saluto di fratellanza, tutti i postelegrafici di qui, e il sig. Silvestri Antonio, anche per gli impiegati del Cotonificio Veneziano di Torre, si trovarono alla stazione, a capo scoperto.

Continua il plebiscito di dolore da ogni parte d'Italia.

Tutti questi giorni fu un continuo arrivo di telegrammi, da ogni parte d'Italia, dalle Sezioni di federazione e da singoli impiegati ai colleghi del dovero Giuseppe Piemonte. Li pubblicheremo quale ultimo tributo alla di lui memoria:

Trento — Dovere tienmi ufficio mentre costà rendesi ultimo tributo affetto martire Piemonte, ma bagnano mie lagrime quelle carte ch'egli insanguinò, per onesta austerità carattere magnanimo esempio.

Collega Camici.

Genova — Sezione genovese esprimevi vive sincere condoglianze tragica fine collega Piemonte. Pregovi rappresentarci funerali, considerandoci a voi vicini ora dolorosa. Saluti fraterni.

Segretario Lunazzi

S. Giorgio Nogaro — Profondamente addolorati efferrato delitto, eroica fine compianto collega amico Piemonte preghiamo rappresentarci funerali.

Ufficio S. Giorgio Nogaro.

Piacenza — Sezione postelegrafica Piacentina prende vivissima parte lutto compianto Piemonte barbaramente assassinato e pregavi rappresantarla funerali.

Ghisi

Sondrio — Profondamente commossi tragica fine collega Piemonte, inviamo sincere condoglianze sezione consorella e famiglia.

Presidente Tosti

Pesaro — Sezione pesarese mentre stigmatizza efferato delitto di cui fu vittima collega Piemonte che compiva proprio dovere, invia sentite profonde condoglianze.

Collega Palamidetti compiacciasi rappresentarla funerali.

Furiosi, segretario

Cosenza — Postelegrafici Cosentini dolorosamente commossi tragica immatura fine infelice collega Piemonte inviamo estremo saluto salma benedetta, mezzo vossignoria, pregandola rappresentarli funerali.

Sezione federale

Treviso — Sezione di Treviso profondamente commossa pregavi rappresentarla funerali onoranze vittima esecrando misfatto Presidente avv. Torresini

Cremona — Cremona esterrefatta feroce delitto piange con voi vittima del dovere prega rappresentarla funerali.

Segretario Nota

MODENA. — Sezione postelegrafica Udinese atrocemente colpita nefando delitto riverente saluta vittima dovere esprime profondo cordoglio Sezione consorella

Presidente Donati

MILANO. — Profondamente commossi truce delitto partecipiamo cuore afflitto vostro dolore manifestazione verso caro estinto. Rappresentateci funerali inviamovi affettuose condoglianze

Presidente Sezione Mattenci

Da Campobasso con vaglia telegrafico da L. 20 per Corona.

Tra voi con il pensiero momento suprema angoscia preghiamo rappresentarci funerali, deponendo corona salma vittima del dovere.

fratelli di Campobasso.

—

Dagli Ufficiali telegrafici di Milano con vaglia telegrafico di L. 50.

Costernatissimi immane delitto preghiamo rappresentarci funerali, deponendo corona salma disgraziata vittima del dovere.

fratelli Milanesi.

—

FORLI'. — Profondamente addolorati miseranda fine sventurato compagno lavoro esprimiamo vivissime condoglianze che parteciprerete famiglia estinta. Preghiamo rappresentarci funerali — fraterni saluti

Sezione Forlì

VENEZIA. — Sezione veneziana dolorosamente colpita efferato delitto piange con voi perdita Piemonte giovinezza fiorente compagno.

VITTORIO. — Personale telegrafico Vittorio, impressionato vivamente efferato delitto, unisce vostro dolore, porgendo condoglianze colleghi e desolata famiglia.

MILANO. — Pedicini, postelegrafico, Udine. — Pregandola rappresentarci funerali compianto Collega Piemonte vive condoglianze desolata famiglia

Comitato Centrale

BARI. — Esprimendo nome federati Baresi sentimenti vivissimo cordoglio, prego rappresentare questa sezione funebri collega Piemonte che infami assassini barbaramente trucidarono mentre compiva suo sociale dovere

vicepresidente Carnicella

VERONA. — dolorosamente colpita tremendo misfatto porge vivissime condoglianze lagrimando sulla bara brutalmente aperta.

la sezione Postelegrafici Veronese

REGGIO EMILIA. — Sezione Reggiana si associa commossa al dolore di tutti i postelegrafici privati brutalmente colega Giuseppe Piemonte.

Presidente Dertofani

MONZA. — Sezione Postelegrafici Monza, associandoli lutto Cittadinanza Udine e famiglia postelegrafici, rende omaggio doveroso vittima dovere pregando rappresenianza funerali.

ROMA TERME. — *Pedicini, federazione postelegrafica Udine.* — Profondamente commossi truce terribile assassinio nostro amatissimo collega Piemonte li preghiamo interpretare anche a nome colleghi Romani nostri sentimenti dolore e nostre lagrime.

Morelli Candotti Trevisan Bellagamba

—

L'Unione italiana degli impiegati di cancelleria e segreteria Giudiziaria mandano una protesta contro i vigliacchi assassini che macchiarono il pugnale nel sangue innocente di un giovane e stimato funzionario, mandano un reverente saluto alla vittima del dovere e vivissime espressioni di cordoglio alla sua infelice famiglia.

—

La federazione Nazionale dei Dazieri Italiani esprime la propria indignazione per l'efferato assassino; si associa al lutto ed al dolore.

—

DA VENEZIA SCALO. Agenti postali ferrovia si associano dolore colleghi Udine esacrando delitto.

Rossetti.

PAVIA. — Compagni Pavesi esterefatti efferato assassinio condividono dolore famiglia vostro povero Collega Piemonte giovane martire e vittima dovere. Inviano profonde fraterne condoglianze.

Cortese

Golleghi Udine,

malato apprendo ora orribile sventura. Col vostro dolore nel compianto povero amato collega.

Bellagamba

Continua.

* *

La Sezione postelegrafica Udinese ringrazia col nostro mezzo le autorità tutte governative e cittadine, civili e militari, le rappresentanze dell'esercito, le associazioni operaie e d'ogni genere, gli istituti educativi, le istituzioni svariate, che resero così alta solenne testimonianza di compianto alla povera vittima del dovere.

Ringrazia la cittadinanza intiera che tanto nobilmente dimostrò il proprio sentimento di dolore per l'ucciso e per la sua sconsolata famiglia, di esecrazione per il delitto: il cuore di Udine civile si è affermato ancora una volta in forma imponente.

Ringrazia i colleghi di tutta Italia, che si associarono così pronti, così sinceri al dolore degli impiegati udinesi. Ringrazia pure le — potenti associazioni postelegrafiche della Francia, dell'Austria-Ungheria, della Svizzera che affermarono la loro solidarietà con i colleghi di Udine e dell'Italia tutta in queste giornate di dolore.

Cronaca Provincial

Per le strade in Friuli.

Espigi, ci invia da Roma in data 15:

Il Consiglio Superiore ha dato parere favorevole sulla domanda di sussidio del comune di **Forni Avoltri** per la costruzione di una strada fra la frazione Collina e la provinciale di Montecroce.

Ha dato pure parere favorevole sulla domanda di sussidio del Comune di **Travesio** per la costruzione di due strade obbligatorie, l'una verso Castelnuovo, l'altra da Usago verso Sequals.

Fanna

Il suicidio di una signorina con una rivoltellata.

Oggi si è uccisa con un colpo di revolver la signorina Emilia Miniutti sorella al nostro capellano. Si ignorano le cause. Manderò ulteriori particolari.

Tarcento

— Il banchetto al Sindaco.

16. Il nostro egregio Sindaco Sig. G. Batta Serafini fu con recente Decreto Reale nominato Cavalliere della Corona d'Italia.

Per festeggiare tale nomina e per presentare allo stesso le offerte dei Tarcentini, si diede ieri sera in suo onore un banchetto all'Albergo Marconi. Cento e venti circa erano i coperti, senza distinzione di classe o di partito: Autorità, gli ufficiali della nostra compagnia di Alpini, possidenti, negozianti, avvocati, in una parola una simpatica e sincera dimostrazione all'ottimo nostro Sindaco.

Al suo entrare nella sala da pranzo, fu salutato da una salve di applausi che si ripeterono più vivi ed insistenti, nel momento in cui l'assessore Sig. Giuseppe Pividori, con indovinate parole, porse al nuovo cavalliere le insigne.

Il festeggiato ringraziò tutti i presenti e Tarcento della affettuosa stima riposta in lui: stima (egli disse), alla quale non vorrà mai venir meno per quanto gli è possibile, a pro di questo nostro bel paese.

Brindarono a lui: il dottor Benedetti, il sig. Carlo Tonchia, l'assessore Pattini, ed altri molto applauditi.

La lieta serata si protrasse fino alle ore piccole, fra la più sincera allegria, e lasciò e lascierà in tutti grato ricordo.

Cividale.

Storia dell'anima umana.

Nell'aula capitolare del Duomo il chia.mo prof. Trince, tenne una dotta conferenza, intorno all'immortalità dell'anima, esponendo, per sommi capi, il contenuto essenziale di tutte le dottrine metafisiche, prositiviste e materialistiche, e dimostrando, come queste ultime, che hanno fatta la loro comparsa a sbalzi e si sono divise e suddivvise, in scuole diverse, hanno finito col distruggersi una l'altra, mentre la dottrina aristotelica ha potuto, attraverso il tempo, integrarsi e perfezionarsi coi capolavori filosofici di S. Agostino, S. Tomaso ecc. mai contraddirsi e distruggersi,

— Un discolo ricercato.

Dopo il borseggio di sabato commesso dal ventenne Luigi Cosatti in danno d'una contadina, per il valore di L. 4, il discolo è ricercato anche per avere, il giorno 14 marzo, poche ore dopo essere accettato come garzone all'officina elettrica, abbandonata l'officina stessa e portato via dalla tasca del *gilet* del sig. Bela, 7 od 8 lire.

Il Cosatti, poi, vendette ad un suo compagno, in questi giorni, un orologio del valore di circa dieci lire, per due lire. L'orologio è quindi di provenienza sospetta.

Il Cosatti, fu in casa di Correzione, ed ora era proveniente dall'America, dove ha lasciato i poveri genitori ed altri parenti.

— Assemblea del Teatro.

Ieri ebbe luogo l'Assemblea degli azionisti del teatro Ristori, per deliberare intorno alle presentate dimissioni della Presidenza. Dopo animata discussione, fu votato un ordine del giorno col quale si respingono le dimissioni presentate.

Pozzuolo

— I funerali del nob. Francesco Masotti

17. Solenne riuscì oggi l'accompagnamento all'estrema dimora del compianto rag. Francesco nob. Masotti Venerio.

Il corteo era così formato: Insegne religiose; quattro corone di fiori freschi, dei fratelli Ugo e Giovanni, della sorella e figli, della cognata e figlio, dei nipoti e Vittoria ed Elisa; il corpo Filarmonico in divisa ma senza istrumenti, la cantoria il clero, il feretro su di un carro funebre di prima classe, tirato da quattro cavalli bardati di nero.

La salma era fiancheggiata dal sig. Giuseppe Menazzi sindaco del comune, che rappresentava anche il comitato dell'asilo Infantile, dal dott. Carnelutti per la società filarmonica, dai parenti e dagli intimi della famiglia. Seguivano il nipote nob. Corradino Corradini, i membri della congregazione di carità, il consiglio direttivo della società Filarmonica, il comitato dell'Asilo infantile, il cav. uff. prof Rossi per la R. Scuola Agraria ed un largo stuolo di amici e conoscenti venuti dai paesi vicini, Udine, Palmanova, Tricesimo, G dale ecc. ecc.; e le operaie della landa Masotti; il popolo tutto Pozzuolo.

Al passaggio del mesto corteo, t i negozi e gli esercizi pubblici era chiusi in segno di lutto.

Diede l'estremo vale alla salma c acconcie parole il sig. Greatti ge Luigi, fra la generale comozione presenti, quindi il carro funebre compagnato dai famigliari e da po intimi si diresse verso il cimitero codesta città.

* *

Anche a Udine, ove la salma nob. Francesco Masotti giunse ve le due pomeridiane, ebbe accompagnamento solenne malgr il pessimo tempo e l'immine dei funebri alla compianta vitt Piemonte. Lungo stuolo di cittad s'incolonnò dietro il carro fune dell'impresa Belgrado, trainato quattro cavalli; e sotto una pi gia dirotta, procedettero fino al C posanto.

Alla nob. famiglia Masotti esp miamo le nostre più vive con glianze.

Martignacco

- Neo Procuratore.

(*Nostro fonogramma*)

Sabato verso il sig. Gio. Batta cheloni, figlio dell'ex sindaco di M tignacco, sostenne brillantemente same di Procuratore presso la C d'Appello di Bologna, ottenendo massimo dei punti. Congratulazi

Castions di Strada

— Il ponte sul Cormor

(Omega). — Si sperava finalme che il tanto agognato ponte sul C mor entro il mese venturo veni costrutto. Tutte le pratiche er terminate.

Quand'ecco che l'ultima (specia manca ancora, cioè la conferma permesso da parte del comand del VI corpo d'armata di stan Bologna.

Ciò non ostante, speriamo ch cosa non si stiracchi più oltre sendo divenuta ormai urgentissi

Mortegliano

— Nozze cospicue

17. — Ieri la spettabile famiglia signor Canciano Tomada fu in fe la leggiadra e gentilissima signor Maria sua figlia è andata sposa l'egregio medico di Lestizza, Giuseppe Padovan. Furono testim i signori dott. Siro Marianini e Sidran.

Noto, fra i partecipanti a qu intima festa di famiglia, l'onore nostro deputato barone Hiersch

Numerosi e ricchi i doni. L'o revole Hierschell regalò alla sp un prezioso anello con brillanti altri doni di valore offrirono pa degli sposi, amiche della sposa Sindaco, signor Giuseppe Pinzani il dono tradizionale della penna splendidi regali fecero:

Il dott. Lino Marianini, la si rina Luisa Pagura, il signor Ant Brunich, le signorine Celestina Maria Turini, il dott. Marianini dre il signor Celso Diego Cas signorina Maria Salvetti, le s Canciani di Udine, il maestro A di Udine, il dott. Vedovato, il Italo Salvetti, il signor Angelo gura, altre signore e signorine: gelina Gori, Teresina De Ponte talia Tomada, la zia Carolina telli-Gori, la zia Maria Ferugli

Lucia Sguazzi, Italia bianchi stina Bruni Marianini; e altri Padovan Camillo e moglie, Celes zero, Gino Piazzagna, Eugenio P zagna, il fratello Vincenzo Tom Pietro Saravitto.... E chiede delle ammissioni.

Il Comune di Lestizza, dove sposo dott. Padovan è medico regalò un ricco *necessaire* per v con dedica speciale firmata dal daco signor Compagno.

Sontuoso il rinfresco, servito d rinomata offelleria Giulani.

L'onorevole Hierschell rivolse sposi appropriate affettuose par come amico della famiglia Tom

Dopo il rinfresco, gli sposi p rono per il viaggio di nozze — tre parenti e amici della famiglia raccoglievano a signorile pranzo intimità della casa, donde il leggiadro era stato colto.

Alla coppia gentile, che viaggia cora nel mondo radioso della fel l'augurio che questa si prolun fino agli anni più tardi; alla fa glia Tomada, le congratulazioni questo e gli auguri per il pross vvenimento consimile.

Importante
negozio della città cerca cass
Esigonsi referenze — offerte
genzia Manzoni — Udine.

Cinema Volta
Oggi nuovo attraente program
1.o *Il mare nelle diverse or giorno*, splendida interessante e struttiva assunzione dal vero.
2. *La moglie dell'operaio*, co vente ed emozionante dramm ciale. Moralissimo e tendente mostrare le funeste conseguenze l'alcoolismo. Pellicola d'arte.
3 *Coco negro per amore* co

Antagra Bisleri guaris Gotta e la Diatesi urica. Chiedere scolo gratis a Felice Bisleri Mil

CASA DI CURA per malattie di ORECCHIO GOLA NASO del dott. cav. L. ZAPPAROLI specialista
Visite tutti i giorni Udine via Aquileia 86 Tel. 1

Il Congresso della Pro Montibus a Maniago.

« Giove Pluvio » non fu quest' anno favorevole alla Festa degli Alberi, che la Pro Montibus aveva indetta per ieri a Maniago e che si svolse sotto una pioggia dirotta.

Fulmini, lampi, tuoni, grandine ed acqua a catinelle avevano nella sera di sabato deliziato durante il viaggio da Spilimbergo a Maniago i congressisti partiti da Udine col treno delle 13,10.

Alle otto e mezza cominciarono a radunarsi davanti al Municipio gli alunni delle scuole di Maniago e delle frazioni a cui si aggiunsero quelli di Frisanco e di Cavazzo accompagnati dai loro insegnanti.

Alle nove, la vasta sala del Municipio nella quale facevano guardia di onore le guardie forestali, comincio ad affollarsi di intervenuti per il vermout offerto dal municipio.

Notammo il co. d'Attimis-Maniago sindaco del Comune, gli assessori Mazzoli-Taic che si occupo assai per l' organizzazione di tutta la festa, G. Zecchin e G. Vaben, il pretore avv. Papa, il senatore co. di Prampero presidente della Promontibus, il co. Olvrado di Maniago, il dott. Biasutti consigliere provinciale, l' ispettore Forestale Forti e i sotto ispettori Martina, Canciani e Bassi, il dott. Doretti Direttore della Cattedra Ambulante dell'Alto Friuli occidentale, il prof. Feruglio ed il rag. Sonvilla segretario e vice segretario della Pro Montibus, il cav. G. B. Marioni, il notaio Celotti di Polcenigo, il dott. cav. Sina, il sig. A. Ermacora di Martignacco, il sig. Adalgiso Ferro direttore della ditta Scaini, ed il sig. Zozzolotto ed altri di cui ci sfugge il nome.

Fanno gli onori di casa il sindaco co. d'Attimis, gli assessori ed il segretario Bearzi.

Dopo il vermout, i congressisti siedono, per la solita seduta inaugurale. Al tavolo della presidenza si nota il co. di Prampero, il co. d'Attimis, l' ispettore Forti, il sotto-ispettore Bassi, il prof. Feruglio ed il rag. Sonvilla.

Di Prampero porta a Maniago, sede della prima civiltà friulana, il saluto della Pro Montibus. Gli risponde il co. d'Attimis, dicendosi lieto, a nome di tutto il Comune, di ospitare la Pro Montibus che ringrazia di aver scelto Maniago a sede del convegno: come pure ringrazia tutti coloro che sono intervenuti. Le parole dell'uno e dell'altro vengono accolte da applausi.

Si da quindi lettura delle lettere del Commissario distrettuale e del sig. Faelli, a cui varie cause impediscono di partecipare alla festa.

La conferenza dell' Ispettore Bassi.

Il presidente da quindi la parola all' Ispettore Bassi. Il conferenziere ricorda come sorse l' idea della Associazione Pro Montibus nel 1897, inaugurandosi al piccolo S. Bernardo il giardino per la protezione delle piante alpine e come essa sia andata continuamente sviluppandosi.

Dice quindi che bisogna abituare il paese a considerare la selvicoltura e la protezione delle foreste come coltura ed industria nazionale, e quindi persuadere gli abitanti di montagna a coltivare a bosco i luoghi poco adatti ad altre colture.

Accenna alla distruzione fino ad ora fatta dei boschi ed al rimboschimento che comincia ad essere compreso da qualche abitante di montagna ed alfine al continuo progresso degli orti forestali.

Plaude all' opera del governo, senza il cui aiuto nulla si fara di veramente utile.

Auspica quindi alla pro Montibus e da a tutti i convenuti il benvenuto. Alla fine del bellissimo discorso, l' egregio ispettore, che si dimostra provetto e valente conferenziere fu vivamente applaudito.

In seguito chiede la parola il dott. Biasutti che domanda quale sara la sede del prossimo convegno.

Il co. di Prampero propone Tolmezzo. Il prof. Feruglio ricorda come nel convegno di San Pietro al Natisone si fosse parlato di Cividale. Rimase pero scelto Tolmezzo, dopo l' osservazione che nella Carnia non si è ancora fatta alcuna festa degli alberi sotto gli auspici diretti della Pro Montibus.

La festa degli alberi.

Sciolta la seduta, si forma il corteo preceduto dall' ottima banda di Maniago di recente organizzata, che aveva già prima, durante il vermout, dato prova della sua valentia.

Il tempo che fino a quel momento sembrava volesse concedere un po di tregua, comincia a mandare qui una leggera pioggerella che va facendosi mano mano più violenta. Con tutto questo si decide di proseguire verso la localita dell' impianto situata sulla montagna a nord del paese, sopra il palazzo dei co. Maniago. A circa metà della salita, l'acquazzone ci obbliga a limitarci al simbolico impianto di 3 pianticelle su un erboso prato davanti ad una stalla che il co. Maniago mette a disposizione e nella quale trovano riparo i congressisti che capitanati dal Co. di Prampero erano arrivati fin lassù.

Prima dell' impianto dice poche parole il dott. Mazzoli Taic sull' importanza della festa gli segue il co. d' Attimis.

Quindi l'ispettore Martina parla con vivace parola dell' importanza delle selve, nella economia delle nature ed in quella nazionale e sull' efficacia come mezzo di propaganda della festa che si sta volgendo.

Eseguito l'impianto, tutti discendono rapidamente; molti congressisti sono ospitati con squisita gentilezza dal co. e dalla gentile contessa di Maniago nelle loro magnifiche sale.

Dopo l' impianto.

Preso congedo, i congressisti si recano a visitare la fabbrica di coltelleria, guidati nella minuta ed interessantissima visita a tutte le parti dello stabilimento del signor Hoppe direttore tecnico, che gentilmente fa da guida esperta e cortese.

Viene intanto l'ora del pranzo e nella elegante sala dell'albergo al « Leon d'oro » vanno raccogliendosi numerosi convitati. Alla tavola d'onore siedono il co. di Prampero, il co. d'Attimis, l'ispettore Forti il dott. Biasutti ed il pretore avv. Papa. Oltre ai molti che stamane si trovavano in municipio, notammo i signori Dobravolny agente dei co. Maniago, farmacista Boranga, A. Beltrame, Carlo Cadel, dott. Mazzoleni notaio, dott. Strada, P. Hoppe, E. Jesinghaus rag. Jem, co. Nicolò d'Attimis e i maestri Garzoni, Tiziani, Don Brovedani, Gavagnin Granzotto, Meraldo Carucci e Villanova.

Il banchetto è ottimo per servizio e per cibarie, per vino e per il dolce uscito dalla offelleria Mario Rosa.

I brindisi.

Al caffè si alza il senatore di Prampero il quale nuovamente ringrazia il Sindaco della cortese accoglienza e ricordando che 56 anni or sono egli faceva, proprio, nei dintorni di Maniago, le prime prove di alpinismo, augura a tutti i congressisti di poter anch'essi darsi per tanti anni al nobile ed utile sport.

Il co. Attimis, plaude con belle parole alla *pro Montibus* ed al suo presidente, di cui ancor oggi ha ammirato la fibra gagliarda; all'uno e all'altra augura lunga e prosperosa esistenza. Applausi prolungati accolgono i due brindisi.

Si alza, poi, l'avv. Papa, che con parola adorna ed elegante, la quale attira subito l'attenzione di tutti i presenti, riportandosi ad una frase del romanzo « l' Innocente » del d' Annunzio, dice del culto che in noi ci deve essere pel bosco. Ricorda come l'avidità di un lucro immediato abbia distrutto le selve, regolatrici naturali delle acque, le quali discendendo impetuose hanno rovinato terreni, distrutto strade e furono non ultima causa dello stato di civiltà arretrata in cui si trovano ancora molte regioni d'Italia come la Basilicata. Ricorda poi un recente detto del romanziere Taddeo Volinski a prò della coltura classica, e raccomanda ai maestri specialmente di inculcare nelle menti degli alunni il culto per le selve che nell'età classica era eminentemente sentito.

Quando il culto ed il rispetto dei boschi sarà in tutti sviluppato, allora solamente si avrà una vera utilità pratica da tutti gli sforzi che governo e privati fanno per rinverdire ed arricchire le nostre montagne.

La fine del magnifico discorso, interrotto molte volte da approvazioni fu accolta da fragorosi applausi e molti si recano a congratularsi coll'oratore.

* * *

Intanto è giunta l'ora della partenza, e si leva le mense, coll' augurio che il co. di Prampero fa che da tutti venga apprezzato e compreso il detto di Plinio: *Arbores summum numus hominibus datum.*

Cronaca Cittadina

Il principe di Udine

accolse ieri molto gentilmente i membri del Comitato ordinatore del Concorso ippico i signori F. Minisini, dott. Otello Rubbazzer, co. Carlo di Prampero e dott. Costantino Perusini.

Egli accettò l' invito di venire nella nostra Città, per assistere al Concorso; e fece un regalo veramente cospicuo: un portasigarette d' oro con le cifre di S. A. in pietre preziose.

— Servizio disorganizzato

fu quello dei giorni scorsi, anche per il nostro giornale: associati della città e della provincia si lagnano — e con ragione — per ritardi, per disguidi. Ma ci fu impossibile evitarli.

Massime il primo giorno, quando la città rimase esterrefatta all' annunzio dell' orribile delitto non riuscivamo mai ad accontentare il pubblico che si affollava dinanzi ai nostri uffici, ansioso di notizie, che assaltava gli strilloni nostri appena usciti strappando loro le coppie...

Dodicimila ne andarono via in poche ore !....

Noi domandiamo scusa agli associati. I primi ad essere dispiacenti della disorganizzazione — e anche le prime vittime di essa — siamo noi stessi.

Echi del delitto

Dall' autorità si stanno facendo attive indagini per assodare se gli assassini fossero assistiti da complici. Pare infatti che qualcuno stazionasse sulla strada di fronte agli uffici, mentre i due miserabili compivano l' efferato eccidio.

Una buona spazzata al canagliume che turba e inquina la città dinanza sarebbe davvero provvidenziale !

Certo, se anche non ebbero complici nell' atroce misfatto ultimo, devono averne avuti nei loro furti e tentativi di furto delle sere precedenti.

—

Ieri mattina fu interrogata la Maria Bearzi ex fidanzata del Bares. In complesso, ella narrò quanto già fu stampato.

Depositò all' autorità un libretto della Cassa postale di risparmio per L. 7 di francobolli.

Queste sette lire, però, erano da lei state ritirate dietro ordine del Bares, che si trovava senza denari, il 6 marzo ultimo. Ora valeva per un' altra lire. La ragazza disse ch' ella ignorava la provenienza dei francobolli. Il Bares le aveva assicurato ch' egli li aveva acquistati dal rivenditore di Privative sig. Cucchini, in via Gemona.

— La Cooperativa di Consumo si è ieri sera costituita legalmente con ragito notaio Zanolli. Erano presenti circa un centinaio di azionisti: presiedeva il sig. Guido Giacomelli. Furono nominate le cariche sociali.

Ne daremo domani i risultati.

— Meritata onorificenza

Una grande medaglia d'oro al merito agricolo è stata assegnata al cav. Uff. Dott. Rubini dal Ministero di Agricoltura per lo studio compiuto da questo chiarissimo nostro agricoltore sulle carte agronomiche, studio comparso recentemente sul Bollettino dell' Associazione Agraria Friulana.

Come è noto il dott. Rubini guidò in quest' ultima settimana gli agricoltori delle nostre colline nella loro riescitissima gita di istruzione alle bonifiche collinari Toscane.

— Oggi

ricotta fresca romana al premiato negozio Ligugnana.

L'asfisiato alla Ferriera.

I particolari

Un tubo del diametro di 1 metri e della lunghezza di 40 conduce il gas dal gosogeme ai forni del fabbricato laminatoi vecchio. Ogni 15 giorni tale tubo dev' esser pulito. E' aperto all'estremità e nel mezzo. Prima di procedere alla pulitura dovrebbe stare aperto tre — quattro ore. Ma stamane per la fretta di finire presto il Turco che da ben 27 anni faceva quel lavoro ed era fino a giorni fa capo, imprudentemente entrò circa un' ora dopo soltanto.

Quando fu a otto metri, non rispondeva più. Ad un'estremità è attaccata una scala. Sulla scala c' è sempre un uomo che fa la guardia, e un altro si trova all' apertura pronti al minimo pericolo.

Ieri vi si trovarono il capo muratore Vincenzo Sguazzalo d' anni 52 e e Girolamo Savio di Pio d' anni 27 conduttore del gas a vapore, e il custoste Giuseppe Corte. Non rispondendo il Turco alle chiamate di questi, il Savio entrò nel tubo e riuscì ad estarre l' infelice.

Si adattarono tosto le prescrizioni per la riattivazione del respiro. Pareva rinvenisse: fu trasportato all'ospedale dove morì. Il Turco era un povero alcoolizzato e per qualche sua mancanza era stato retrocesso dal posto di capo.

Un altro operaio Alessandro Buiatti fu Francesco d'anni 59, Via Tiberio Deciani 17 da 22 anni addetto allo stesso lavoro entrando per l'apertura di mezzo dovette uscire chè gli venne male.

— E' stato uno scherzo ?

Quell'impermeabile, quella stiriana, quella giacca e quella sciarpa di seta rubate l'altra notte nella casa del Fabbro ferraio Gaspare Fasano sono stati oggi trovati sulla porta di casa sua. Fu pentimento o è stato uno scherzo ?

Elezioni

Ad Abano: Risultato di 21 sezioni. Inscritti 5784; votanti 4519. Valenziani 2144: Salvemini 1158: Soderini 1121. Schede bianche, nulle e disperse 97.

Ad Albano si ebbe qualche disordine.

A Lugo: Risultato definitivo: Inscritti 7141, votanti 5712: Masi ebbe voti 2504, Brunelli 2014, Cappa 1077. Schede bianche contestate e nulle 117. Ballottaggio fra i primi due.

Luigi Princighs gerente responsabile,

I medici raccomandano la Emulsione SCOTT.

"Ottenni risultati brillanti con la Emulsione SCOTT nelle convalescenze di varie malattie acute nonchè, più specialmente, sui bambini linfatici, scrofolosi e rachitici. Nella tosse convulsiva, ho trovato in essa un ottimo presidio terapeutico contro il deperimento che accompagna e segue l'affezione. E' il migliore dei

ricostituenti

e riesce gradita ai palati difficili, quali sono in generale quelli dei bambini."

Dott. TITO LUCCHESINI, Medico-Chirurgo, Via Mugelli N° 6, Pisa.

La Emulsione SCOTT è preferita perchè possiede elementi di cura superiori a quelli di ogni altra emulsione o preparazione similare.

Emulsione SCOTT

Ogni bottiglia porta sulla fasciatura la marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) che garantisce l'autenticità del rimedio e quindi i suoi effetti salutari.



La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Cura d'uva

(Vedere avvioin quarta pagina).

Casa civile nell' immediato sub Gemona con annesso corte, orto, impianto gaz vendesi. Offerte A. Manzoni e C. — Udine.

Municipio di Meretto di Tomba

A tutto il 30 Aprile 1910 è aperto il concorso per la nomina del medico comunale.

Stipendio L. 3500 per la cura generale. Diritti ed oneri si desumono dal capitolato in vigore. Documenti di rito.

Meretto 20 Marzo 1910

Il Sindaco
F. Cisilino

Municipio Latisana
(Udine).

Concorso medico primo riparto. Stipendio L. 2750, più 200 dall'Ospedale e 50 quale medico carcerario. Se ufficiale sanitario, altre 200. Soliti documenti. Popolazione quasi tutta agglomerata, 4200. Scade 10 maggio. Servizio gratuito per i soli poveri. Capitolato ostensibile in Municipio.

Casa di Salute
del Dottor
Ant.° Cavarzerani
per
Chirurgia-Ostetricia
Malattie delle donne
Visite dalle 11 alle 14
Gratuite per i poveri
Via Prefettura 10
UDINE
Telefono N. 309



NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI
Gabinetto di FOTOELETTROTERAPIA, malattie
Pelle - Segrete - Vie urinarie
D. P. BALLICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e
Chirurgia delle Vie ordinarie
Cure speciali delle malattie della prostrata, della vescica, dell' impotenza e nevrastenia sessuale. Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Siero-diagnosi di Wassermann.
Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d' aspetto separato.
Venezia S. Maurizio, 2631-32 - Tel. 780.
UDINE. Consultazioni tutti i giovedi dalle 8 alle 11 Piazza Vit. con ingresso Via Belloni N. 10

PIANOFORTI
vendita e noleggio



Organi — Armoniums

Piani melodici
Principale Stabilimento
LUIGI CUOGHI
Via della Posta N. 10 — UDINE

Il d.r prof. Ugo Dall'Acqua
Chirurgo primario
dell'ospitale civile di Udine
da consultazioni tutti i giorni
dalle ore 11 alle 12 in ospedale e dalle 14 alle 15 in casa propria (Via Missionari 2).
—(–)—
Le visite all' ospedale sono gratuite per i poveri.

MEDICA-TRIFOGLIO
Miscugli composti per prati
BARBABIETOLE da FORAGGIO,
PATATA MATILDE dal 'SAO,

ANEMIA Genuine PILLOLE SCIROPPO **BLANCARD** DE PARIS

Ing. C. FACHINI
Deposito Macchine ed accessori
Via Bartolini 2 - UDINE - Telefono 1-09

Rubinetterie
Gomme



Assortimento:
pompe tedesche per acqua d'ogni sistema;
pompe americame per scavi;
pompe per pozzi neri e pompe per travaso.

Nelle malattie lente di petto (Bronchiti-Asma-Tisi)
U S A R E I L
CHLORPHENOL PASSERINI
Vendesi presso la Ditta A. MANZONI e C. - Milano-Roma

S. Dalla Venezia & M. Sambuco
UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE
Fabbrica Fuori Porta Ronchi Viale 23 Marzo - Negozio Via Acquileia N. 29
Telef. 3-97 Telef. 3-19
VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA
Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguiscono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale. materassi - Prezzi di fabbrica.

Cerco questi Libri

Chi avesse di questi libri è gentilmente pregato di farmelo sapere con cortese sollecitudine, pagandoli io il massimo del loro valore.

Giuseppe Malattia
Libreria Dante
UDINE
Via Merceria 6.

Dante. Tutte le edizioni prima del 1499.
Dante. Edizioni di Aldo Manuzio 1502 e 1515.
Farlatti. Illyricum sacrum (qualunque edizione).
Goldoni. Commedie. Ediz. Zatta, 44 volumi.
Albertus Magnus. Opera Omnia.
Bibbie, stampate prima del 1501,
Baronius. Annales Ecclesiastici.
Bollandus. Acta Sanctorum (Completo).
Duns Scotus. Opera Omnia.
Muratori. Rerum Italicarum scriptores.
Mercatores. Atlante di Geografia.
Blaeu. Teatrum Orbis Terrarum.
Tolomeo. Geografia. Ediz. prima del 1510.
Migne. Patrologia cursus completus.
Ugolini, Blas. Tesaurus antiquitatum.
Mabillon. Acta Sanctorum.
Livres d' Heures, ediz. sino al 1550.
Poliphilo. La Hypnerotomachia (qualunque ediz.)
Venzone. Libri, manoscritti, opuscoli su Venzone.
Moliere, Corneille, mais anciennes editions.
Romanin. Storia di Venezia.
Sabellico. Historia Venitiana, Ediz. prima del 1500.
Ortellio. Teatro del Mondo, ediz. 1550.
Petrarca. Qualunque edizione prima del 1498.
Qualunque libro grande o piccolo, *in qualsiasi lingua, purchè stampato prima del 1498.*
Pagine Friulane Tutta la raccolta.

Siprega non confondere col Sello Giovanni di Domenico di Via della Vigna.



Si prega non confondere col Sello Giovanni di Domenico di Via della Vigna.

Ferro China Rabarbaro
alla NOCE VOMICA
Premiato con diploma d' onore e gran croce all'Esposizione Torino 1909, e diploma d'onore e medaglia d'oro all' Esposizione di Roma 1910.
preparazione speciale della
Farmacia P. DEL SAL
Porcia di Pordenone
Rapido e sicuro rimedio nella cura dell' anemia, clorosi, dispepsie ed in tutte le malattie derivanti da impoverimento del sangue.
Bottiglie da L. 1 — 2 e 3.
Depositi: A. Fabris e C. - Udine — G. Bötner e C. - Venezia
Si spedisce franca 1 bott. da litro verso Cartolina vaglia di L. 4.

Ventiseienne contabile, bella presenza, splendida calligrafia, cerca migliorare finanziariamente. Ottime referenze documentate, miti pretese.
Offerte B. C. 120 presso A. Manzoni e C. — Udine.

Casa e terreni
a spezzati da vendersi sul viale Venezia, fuori porta Grazzano e Villalta.
Rivolgersi al sig. Angelo Dell'Oste Viale Venezia, Casa Bodini.

La CURA più efficace per gli anemici nervosi deboli di stomaco è l'AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABARBARO digestivo tonico ricostituente

APPENDICE 12

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

Bruscamente — come se un'idea estranea alla sua opera gli attraversasse il cervello — chiuse il manoscritto, s'alzò, fece, fumando il giro della stanza, poscia ritornò a piantarsi in faccia e Sageou ed esclamò :

— Davide!

— Che ch'è? — disse Davide, senza alzare il capo e senza cessare di scrivere.

— Sai tu... sai tu a quale causa principale credo, a mio vedere, si debba attribuire la decadenza fisica e morale, innegabile, dell'aristocrazia? Decadenza che si è manifestata in una delle più spaventevoli catastrofi che la storia abbia registrata, e che da allora non ha fatto che aumentare?

— No...

— Ebbene è, io credo, questa : che le razze troppo sovente si sono lasciate indebolire non volendo infondere nel loro sangue vecchio, anemico, del sangue nuovo, giovine lavoratore.

— Può darsi ; — disse Sageou scrivendo sempre.

— I nobili — riprese Kregor continuando il suo ragionamento senza sembrare di aver notato l'approvazione di Davide — i nobili non si sposavano che tra loro. Essi chiaman un cattivo matrimonio la necessaria infusione nelle loro vene consumate d'un sangue giovine e più ricco di ferro. Le grandi famiglie uniscono l'anemia alla clorosi. Quale il risultato? Discendenti degeneri ed effeminati. E quando questi pallidi eredi-tieri delle antiche razze si trovano in lotta coi figli robusti e ben piantati delle nuove razze, sono vinti, schiacciati : è fatale!

— Per un legittimista — disse Sageou — hai un linguaggio che non starebbe male in bocca di un democratico.

— Sono imparziale e senza illusioni, lo sai...

— Lo so.

— ... Superiore ai partiti è la scienza. Al di sopra delle opinioni vi sono i fatti.

— Oh oh! — fece Sageou posando la penna ed alzando il capo all'annunzio di questa sentenza, — non credi più dunque alla superiorità delle idee sui fatti? Tu credi, tu! che vi è più realtà in un fatto che in un'idea? Mi sorprendi.

— Permettimi un momento! — esclamò il bretone, che, vedendo che Sageou discuteva in luogo di replicare banalmente le stesse cose cominciò a scaldarsi. — Permettimi : non farmi dire ciò che non ho detto. Anzitutto bisogna distinguere tra idea e opinione. Un'idea può benissimo avere un'esistenza propria. Sì, è possibile che le idee, esistano per se stesse. Ma una opinione non esiste all'infuori del cervello che l'ha concepita e della bocca che l'esprime. Un'opinione non è che un rapporto tra l'idea e l'essere umano.

Noi siamo in questo punto in piena relatività. Ma la questione che ora ci si presenta condurrebbe troppo lontani.

— Ti credo — disse Davide sorridendo.

— D'altra parte — proseguì Kregor — la tesi che ti espongo appartiene all'ordine fisico, ed in quest'ordine sono fatti che hanno una capitale importanza. Qui bisogna tener conto dell'esperienza, basare tutto sopra di lei. Ebbene? L'esperienza ci insegna che i matrimoni tra consanguinei o rimangono infecondi o danno luogo a degli aborti, a degli scrofolosi, a degli infermi.

Le caste sono come le famiglie. Una casta che non vuole uscire da sè stessa per procreare, sfinisce il suo sangue ed è destinata alla rapida degenerazione.

— D'accordo! Ove vuoi giungere?

— Voglio venire a questo. Questa teoria si è verificata nella nobiltà. Essa è in via di verificarsi nella borghesia. La casta borghese, la feudalità del danaro industriale, commerciale cui la Rivoluzione dell'89 ha dato il potere, si perpetua da sè. Essa sposa i suoi figli con le sue figlie. Essa non mette assieme che consanguinei, non in primo grado, cioè di famiglia, ma in secondo, in grado di casta. Pericolo ritardato, non scongiurato. La borghesia scade e la catastrofe s'avvicina. La casta borghese si fa anemica, si atrofizza, degenera. Nello stesso modo non hanno trovato davanti a loro che una nobiltà sfinita, su cui facilmente ebbero la vittoria ; quando i proletari insorgeranno contro i borghesi oppressori e conservatori, non troveranno per resistere che energie snervate ed abbattute, su cui avranno facilmente la maggiore.

— Conclusione?

— Ora ci arrivo. La conclusione è questa : non vi è per la società attuale che un'uscita di salvezza. Le caste sono sopravvissute alla rivoluzione. Vi sono poveri e ricchi, dirigenti e proletarii. Ebbene! occorre che la società rinunci alle sue caste. Questa rinuncia come avrà luogo? L'organizzazione attuale è feudale. La feudalità, in luogo d'essere bellicosa e signorile come quella di prima dell'89 è industriale, commerciale e finanziaria, proprietaria di miniere, di officine, di negozi, di tutti i capitali.

Contiuna.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba : Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. ... A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46 ... A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. ... 13.11 ...
per Venezia (Via Treviso): A. ... 5.45 ... D. ... A. 13.10 17.30 ... 20.5, Lus. ...
per ... 19.37.
per ... 6 ... 13.34 17.47
per ... 6.36 ... 15.20 ; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba ... D. 19.63, ... 22 ...
da Trieste (Via Cormons) : A. 7.32 ...
da Trieste ... 17.35 ...
da Venezia ... 22.59
da ... 8.30 ... 17.55 ...
da ... 7.40 ... 15.57 ... 21.28
da ... 7.32 ... 15 ... 9.10.
a Casarsa ... un treno ... Udine alle 7.18.

Francesco Cogolo
Callista
Via Savorgnana N. 16.

Banca Commerciale Italiana

Società anonima con sede in Milano - Capit. L. 105,000,000 interamente versato.
Fondo di riserva ordin. L. 21,000,000 - Fondo di riserva straord. L. 13,947,119.37

Sede centrale: MILANO — *Filiali: Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arzizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.*

Operazioni e servizi diversi della succursale di Udine

Riceve somme in :
Conto Corrente con libretto nomitivo interesse 2 0|0 disponibile : L. 20000 a vista — Lire 50000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore due giorni.
in *Deposito a Risparmio* con libretto al portatore, interesse 2 3|4 0|0 disponibile L. 5000 a vista — L. 15000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore tre giorni.
in *Deposito a piccolo Risparmio* con libretto al portatore, interesse 3 1|2 0|0 disponibile Lire 1000 al giorno — somme maggiori 10 giorni di preavviso
Emette *Buoni Fruttiferi* da 3 mesi a 9 mesi all'interesse del 2 3|4 0|0 netto
oltre a 9 mesi » 3 0|0 »
Per ogni altra operazione di deposito e per conti speciali concertarsi colla Direzione.
Sconta ed incassa cambiali sull'Italia e sull'Estero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno (warrants) ad ottime condizioni.
Apre crediti liberi e documenti e rilascia lettere di credito.
Fa anticipazioni sopra titoli di Stato e sopra altri valori, riporti di titoli quotati alle borse italiane — e fa sovvenzioni su merci.
Compra e vende rendita, obbligazioni, azioni, chèques e tratte sull'estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.
Eseguisce ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere.
Rilascia Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve valori in deposito e custodia ed in amministrazione.
Paga gratuitamente le Cedole in Azioni e di Obbligazioni esigibili alle proprie casse, come da elenco esposto nei locali della Banca.

Uffici in Piazza Vittorio Emanuele N. 1 — Orario di cassa dalle 9 alle 16.

Il Fosfo - Stricno - Peptone Eliseo Del Lupo

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi, Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quelle del *Bacelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc. a ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutte le Farmacie.

GUARIGIONE RADICALE RAPIDA
SANTAL MIDY
degli Scoli Recenti o Persistenti
Esigere la Firma : Midy
In tutte le Farmacie

R imedio unico ed efficace contro il dolore dei
Denti
senza dubbio l'
ALGONTINA
di facile applicazione.
Ogni flacone contiene :
gr. 2.500 Etere Solf.
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.
Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di Lire **UNA**
aggiung. cent. 30 se per posta
E' in vendita presso i chimici farmacisti
A. MANZONI & C.
MILANO, *Via S. Paolo 11*
ROMA, *Via di Pietra 91*
Firenze, Bologna, Verona.



Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. L'**ACQUA SALLÈS** ***Progressiva*** è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo* : **Biondo, Castano, Nero.**

L'**ACQUA SALLÈS** ***istantanea*** è preparata specialmente pel colore **bruno e nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, brunoscuri e neri.** Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell'**ACQUA SALLÈS**, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, **73, Rue Turbigo, PARIGI.**

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

FRANC. COGOLO
Callista
Via Savorgnana N. 16
tiene aperto ... alle 17 ...

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina — **DI USO UNIVERSALE**

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerofosfina, Innofina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo — Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

AMPELOTERAPIA

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il miglior ed il più utile dei frutti.

Essa costituisce un'importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPI AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le bucce ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo preziozo frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A Sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto dell'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto dell'uva, che contiene tutti gli elementi sunnominati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come un sciroppo, con tutte le caratteristiche e le virtù della matera prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi, alle persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acqua acque minerali e di seltz, a tutte le ore perchè riesce una gradevole bevanda igienica e dissetante. La SUA NATURALE GENUINITA' impone a sostituise ai comuni sciroppi e liquori artificiali perchè non contiene alcool, essenze, colori, ne altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo nelle persona SANE, specialmente se costrette a viti, troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni, che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva ed usato con vantaggio grande : nell'anemia, clorosi, artritismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrastenia ; nelle malattie del tubo gastro enterico, come catarro, gastrico e intestinale, atonia, emorroidi ; nelle malattie del fegato e dell'apparato renale, ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della dieta lattea.

La Ditta A. MANZONI e C.

CHIMICI FARMACISTI — MILANO, Via S. Paolo, 11

Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa — Cordusio)

nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato ha messo in commercio un SUCCO D'UVA, che ha denominato, con regolare brevetto,

"STAFOLINA,,

Detta preparazione si vende in flaconi da 600 grammi circa al PREZZO di **L. 2.75** *franco Milano*

Psiche



eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
«Sorgente Angelica»

Felice Bisleri - Milano

Nevralgia-Emicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

del Chimico BONACCIO farmacista in **GINEVRA**
La Scatola di **10** *polveri L.* **1,50**
Deposito per l'Italia : **A. Manzoni e C. - Milano**, Via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, ed in tutte le principali farmacie.
Espressamente esigere le Polveri, "KEFOL,,



Se volete guarire in breve tempo senza conseguenze
l'impotenza, debolezza virile, nevrastenia, sterilità
del **dott. CESARE TENCA specialista**
Vicolo S. Zeno, 6, p. 1 - MILANO
VISITE e CONGRATULAZIONI
dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16
Unire francobollo per la risposta.
(segretezza)

Usate l'acqua Chinina Manzoni.

SCIROPPO PAGLIANO

IL PIÙ ANTICO. IL PIÙ ECONOMICO. IL PIÙ EFFICACE
L'INSUPERABILE DEPURATIVO
E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

LIQUIDO — IN POLVERE — CACHETS

Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO nel 1838 in Firenze — Via Pandolfini

Inscritto nella farmacopea Ufficiale del Regno, pag. 369
Richiedere sempre la Marca depositata - Etichetta Celeste traversata dalla **FIRMA** Girolamo Pagliano
per essere garantiti dalle falsificazioni e dannose imitazioni. - Informazioni e cataloghi gratis a richiesta.
FIRENZE — Ditta Prof. Girolamo Pagliano

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910